Anno XVIII. Lunedì, 2 gennaio 1865 N. 2.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.
Le inserzioni costano **L. 1** la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 gennaio

ANCORA DELL'ENCICLICA

Giacchè tutti parlano e riparlano dell'Enciclica, non sarà riputato soverchio che anche per parte nostra si ritorni su quest'atto rumoroso del pontefice con una breve osservazione che è forse la più ovvia e la prima che si presenta alla mente di tutti; ma che forse per essere tale, non ci pare sia ancora stata notata.

Se il papa non fosse sovrano temporale e non avesse il diritto d'imporre ai popoli che gli sono soggetti le sue leggi e le sue volontà, quale sarebbe la portata della recente Enciclica?

Lo dice chiaramente tutta la stampa libera d'Europa e, più che la stampa, lo dice la storia degli ultimi secoli. La società umana può considerare questi moniti papali come altrettanti consigli, nei quali sceglie quello che vi ha di buono, respinge quello che sa di eccessivo ed inopportuno; ma il mondo cammina ugualmente verso la meta a cui l'indirizzò la Provvidenza; e nello stesso modo che tutte le Encicliche e le Bolle di Bonifacio VIII, di Clemente VII e di Gregorio XVI, i quali, presso a poco, dissero le cose stesse che ora ha ripetute il papa regnante, non impedirono alla società civile di giungere allo sviluppo che le scienze e la sapienza laica le hanno dato, così non sarebbe il sillabo di Pio IX che potrebbe arrestarla o farla indietreggiare.

Ma Pio IX come papa è anche sovrano di una porzione di territorio, su cui vive e si agita un popolo, non molto numeroso, ma posto nel cuore dell'Europa, che è porzione nobilissima di una nazione civile e che aspira conseguentemente a vivere della stessa vita de' suoi connazionali a mettersi anch'esso all'unisono colla restante famiglia dei popoli europei.

Il senso adunque di maraviglia e di dolore che l'Enciclica di Pio IX ha fatto in Francia, in Austria ed in tutti gli altri stati, ove alla fine dei conti, la parola del papa può essere ascolta con maggiore o minore venerazione, ma non fa legge, di quanto non deve accrescersi e diventare doloroso pei popoli di Roma e Comarca, di Viterbo, Civitavecchia, Velletri e Frosinone, pei quali l'Enciclica non è un consiglio, ma una legge?

I difensori del potere temporale del papa, quelli che, Dio loro perdoni, stimano che ancor non gli basti il dominio attuale, ma vorrebbero accrescerlo e reintegrarlo colle provincie che dal 1859 in poi fortunatamente se ne sono liberate, hanno, nelle espressioni dell'Enciclica papale, il testo della condanna a cui sono e sarebbero sottoposte le popolazioni del felice stato pontificio. I difensori di questo trono, che non ha più forza per sostenersi da sè, che crolla da ogni lato, che da ogni parte dimanda soccorsi, mentre a tutti vuole insegnare il miglior modo di reggersi e di camminare, noi aspettiamo che si accingano a giustificare questo meditato sacrificio dei popoli romani. Ma a noi par certo intanto che presso i governi, come presso gli individui questa Enciclica abbia soffocata ogni lena di difendere una istituzione che lavora da se stessa alla sua rovina.

Il papa ha reso impossibile il principe, ed ha tolto sin l'ultimo appiglio a coloro che hanno sostenuto sin qui necessaria l'unione delle due podestà. Vedete, dicono i clericali, il pontefice spogliato di quasi tutti i suoi beni con quanto ardore combatte l'errore universale della civiltà moderna. Appunto questa indipendenza o questo ardire, se vuolsi, che sopravvive ad un potere che si è perduto, è ciò che dimostra come esso è inutile per guarentirla.

Leggesi nell'*Abendpost di Vienna*:

Un dispaccio telegrafico reca che l'*Indépendance Belge* di ieri annunciò che, grazie all'amichevole cooperazione dell'Inghilterra e della Francia il governo austriaco compirà prestissimamente una grande riduzione del suo esercito in Italia. Noi crediamo essere perfettamente fondati ad affermare che nelle sfere competenti di Vienna non si ha alcuna notizia di uffici di questo genere fatti dall'Inghilterra e dalla Francia.

Queste parole del giornale viennese, riportate dalla *Corrispondenza generale austriaca*, sono fatte per togliere qualsiasi illusione a quei buoni deputati che credevano di poter persuadere il governo austriaco ad un radicale disarmo, quale insomma sarebbe richiesto dalle necessità finanziarie dell'impero.

Nè per parte nostra saremmo così ingenui di biasimare il governo austriaco e ripetere a lui la predica che la volpe della favola faceva alle galline. Quel solo che potrebbesi dimandare ed ottenere si è che l'impossibilità di questo disarmo e la conseguente penuria delle finanze, fosse al di là del Mincio conosciuta quanto basta per risparmiarsi quelle giornaliere diatribe che si fanno sulle miserie nostre. Anche qui, se non una favola, verrebbe a taglio una parabola, quella cioè del fuscello di paglia e della trave.

I PRODOTTI DELLE GABELLE

Eravamo ansiosi di vedere lo specchio dei prodotti della Direzione generale delle gabelle nel mese di novembre, per giudicare dell'effetto che avrebbero prodotti gli annunziati aumenti de' prezzi de' tabacchi e del sale, non meno che l'aumento de' dazi de' generi coloniali.

Si poteva preconizzare di certo che l'effetto sarebbesi rivelato in un aumento di prodotti, perchè sapendosi che le nuove tariffe ed i nuovi dazi dovevano andar in atto col 12 dicembre, consumatori di sale e tabacco e negozianti di generi coloniali si sarebbero affrettati a far le loro provviste; ma non era facile il prevedere qual aumento di entrata se ne sarebbe ottenuto.

La Direzione generale delle gabelle ha con lodevole prestezza soddisfatto alla curiosità del pubblico. Il prospetto delle entrate di novembre da essa pubblicato è il seguente:

	1864	1863
Dogane	L. 5,275,992 75	L. 4,189,947 99
Diritti marittimi	» 114,777 32	» 131,061 03
Dazio-consumo	» 2,817,672 50	» 1,895,074 11
Tabacchi	» 7,696,022 98	» 5,860,455 49
Sali	» 4,329,709 16	» 3,281,139 96
Polveri	» 168,259 36	» 148,680 55
	L. 20,502,434 07	L. 15,506,359 13

Da questo confronto risulta l'aumento nel novembre 1864 di L. 4,996,074 94.

In un mese si ebbe quindi un aumento che supera d'oltre un milione quello che si era conseguito in tutti i dieci mesi precedenti insieme.

Analizziamo quest'aumento:

Dogane, L. 1,086,044 76, dovuto a maggiori sdoganamenti di caffè ed altri generi coloniali.

Tabacchi, L. 1,935,567 49.

Sali, L. 1,048,569 20.

Questi due aumenti sono dovuti in gran parte ad eccezionali provviste.

Dazio comunale, L. 922,598 39; aumento proveniente in parte da pagamenti fatti dai comuni per somme arretrate. I comuni sono ancora in debito di L. 891,764.

Polveri, L. 40,578 81.

I diritti marittimi sono il solo ramo che abbia sofferta una diminuzione, che è di lire 16,283 71, e ciò prova che il movimento della navigazione in novembre è stato ristretto, e che quindi l'aumento de' prodotti doganali si deve ascrivere alla menzionata causa eccezionale.

I prodotti de' primi undici mesi sono:

Pel 1864	di L.	183,750,041 13
Pel 1863	di »	175,782,372 88
Aumento nel 1864	L.	7,967,669 25

I tabacchi presentano l'aumento di lire 5,605,733 23, i sali di L. 2,705,663 80, le polveri di L. 487,052 33, i diritti marittimi di L. 139,579 49.

Le dogane sole restano in diminuzione per L. 1,997,936 45.

Probabilmente si saranno ottenuti in dicembre risultati poco dissimili da quelli di novembre, essendovi stati undici giorni, nei quali fu straordinaria la vendita de' sali e tabacchi e lo sdoganamento di coloniali.

Ma quando gli aumenti derivano da una causa eccezionale, anzichè dall'incremento normale del consumo, si scontano ne' mesi successivi. Debbesi perciò aspettare a dar giudizio de' proventi della Direzione delle gabelle, paragonati colle previsioni del ministro delle finanze che siano trascorsi i primi mesi del 1865.

L'*Unità Cattolica* cerca di giustificarsi della sua mancanza di coraggio nello esporre il programma circa la composizione politica dell'Italia, adducendo la vigilanza del fisco. Se con questo vuol dire che, mirando essa a sconnettere l'ordine attuale, ha paura di essere processata come quella che mostrerebbe desiderio di cosa che è contraria alla conservazione dello stato, noi possiamo risponderle che l'Italia, come è al presente, data dal 1859 in poi; ma che dal 1848 al 1859, mentre tutta la stampa liberale diceva apertamente i suoi desideri, sarebbero bene avveduti coloro che saprebbero trovare nelle pagine in allora scritte dai redattori dell'*Unità* un cenno abbastanza esplicito intorno a quello che avrebbero veduto volontieri farsi della penisola.

Del resto, il salvocondotto ch'essa ci dimanda per esprimere le sue combinazioni, sa di averlo nella sua destrezza a maneggiare la penna: e sarebbe un farle torto il supporre che, quando il volesse, essa non saprebbe esprimere qualunque concetto senza dar incomodo agli agenti fiscali.

Non è il desiderio di veder distrutto l'ordine attuale di cose, che non si riveli nelle sue colonne: è la nuova forma ch'essa vorrebbe data all'Italia che non vi abbiamo mai trovata, e che perciò le abbiamo richiesto.

In quanto alla allusione da lei fatta alla nostra approvazione della convenzione del 15 settembre, dopo che avevamo combattuto un mese prima il trasporto della capitale, ci permetterà di dirle essere questo un ben povero artificio rettorico da lasciarsi a quelli che non hanno quegli spedienti di polemica, che a lei non fanno difetto. Dimentica forse che fra la nostra avversione al trasporto della capitale e la nostra approvazione della convenzione sta in mezzo lo sgombro dei francesi da Roma? ignora che noi abbiamo sempre cercato di ottenere questo gran fatto, e che lo averlo ottenuto non poteva quindi essere per noi indifferente? O crede essa che la presenza di quella nazione straniera a Roma non fosse di tale importanza che ottenerne lo sgombro non valesse di essere con qualche sacrificio, anche grave, pagato?

Noi siamo certi che i redattori dell'*Unità Cattolica*, per parlar loro un linguaggio che vorranno certamente comprendere, non sarebbero così leggeri da farsi strappare i denti, solamente perchè non sono così belli come una bella damina può desiderare di averli; ma, se questi denti, ancorchè bellissimi, si cariassero e cagionassero loro molto affanno, crediamo che anch'essi ricorrerebbero ben presto all'operazione dolorosa dell'estirpazione. Ciò che in buon italiano vuol dire che se un uomo savio non deve affrontare il male per una soddisfazione vana, deve pure sapersi sottoporre ad un sacrificio, anche penoso, per evitare un male maggiore.

Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 31 dicembre:

« Il ministro della marineria con l'ultimo convoglio di giovedì ultimo è ritornato a Torino, dopo aver visitati tutti i lavori della Spezia, il cantiere della Foce e l'arsenale marittimo di Genova. »

Nella *Nazione* del 31 dicembre si legge:

Il progetto per la riduzione del salone dei Cinquecento a sala di adunanza per la Camera de' deputati è approvato. Sappiamo che il disegno è stato condotto in rilievo dall'egregio nostro artista sig. Barbetti.

— Se non siamo male informati sarebbero stati comunicati gli ordini opportuni perchè il 2 del prossimo gennaio cominci il trasferimento della direzione ed uffizio dei lotti dal palazzo di S. Pancrazio nel convento di Santa Maria Novella, dove si lavora già per apprestare gli opportuni locali per detta amministrazione.

Si aggiunge che dentro il 5 il locale di San Pancrazio dovrebbe esser in gran parte libero all'effetto di cominciare il trasferimento della Corte di appello e segnatamente della Camera criminale che occupa la gran sala destinata al Senato del regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Massa-Carrara *30 dicembre*. — Il nostro municipio è in iscompiglio. Il conte Diana presentò le sue demissioni da sindaco e da consigliere, visto che la gran maggioranza del Consiglio è retrograda. La persona che ha l'*interim* del sindacato è determinata ad offrire oggi o dimani le sue demissioni, considerato ch'essa trova mille inciampi a fare il bene. In quali mani si troverà allora la civica amministrazione? Io non ho il coraggio di dirlo; avvegnachè ad ogni buon cittadino torna sempre doloroso il denudare quelle piaghe che recano disonore al proprio paese.

Stamane assai di buon'ora trovossi sventolante una bandiera estense sulla porta del municipio, volendo con ciò significare che quella è l'insegna ed il programma dell'attuale Consiglio. Per buona ventura è prossimo forse il tempo in cui dovrannosi fare le rielezioni, altrimenti sarebbe desiderabile che il governo pensasse ad inviare qui una persona che sa[illegible] di propositi le redini dell'amministrazione, caduta certamente in mani di coloro che meno avevano il diritto di dirigerla. Figuratevi che sette od otto contadini che intendono appena il valore delle parole rappresentano in municipio gli interessi di una città che ha pur sì distinte intelligenze!

So che fu nominato a prefetto della nostra provincia il cav. Calenda capodivisione presso il ministero dell'interno. Da due mesi la prefettura fu retta dal consigliere delegato cav. Tarchi, persona che seppe disimpegnare il suo ufficio con intelligenza e con onestà.

Nota della Direzione. Noi crediamo che in fatto di municipii, l'intervento del governo debba esser riservato a' casi previsti dalla legge. Il resto debbono farlo gli elettori: se questi mancano, imputino a sè gli errori ed i danni.

L'INDUSTRIA DEL FERRO IN ITALIA

Sotto questo titolo venne testè pubblicata una relazione dell'ingegnere Felice Giordano per la Commissione delle ferriere istituita dal ministero della marina. L'istituzione di questa Commissione risale fino al 28 luglio 1861 ed è dovuta all'iniziativa presa nel Consiglio dei ministri dal senatore Menabrea, allora ministro della marina.

Scopo della Commissione stessa si era di studiare le condizioni delle nostre ferriere ed officine, ed i provvedimenti più giovevoli al loro svolgimento in relazione alle occorrenze del paese. Era così composta: il generale di artiglieria G. Cavalli, *presidente*; Alvino Ettore, R. commissario alle strade ferrate meridionali; Asserio Giulio, ingegnere nel regio Corpo delle miniere; Biglia Felice, ingegnere nelle strade ferrate dello stato; Curioni Giulio, segretario nel R. istituto di Brera; Ferreri Pelopida, ingegnere di miniere; Giordano Felice, ingegnere ispettore nel regio Corpo delle miniere; Grabau Enrico, ingegnere nel R. Corpo delle miniere; Marchese, capitano di vascello; Mattei, ispettore del genio navale, deputato; Parodi, colonnello del genio militare; Pellati Nicolò, ingegnere nel regio

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Teatro Scribe: La jeunesse de Mirabeau, *commedia in quattro atti del signor Aylic Langlé*. — Teatro Gerbino: Lord Byron a Venezia, *dramma in cinque atti del signor Ulisse Barbieri. — Poche parole sul Teatro Vittorio Emanuele. — Notizie musicali.*

Nel breve giro di poco oltre quindici giorni vedemmo tratti non all'onore, ma alla gogna della scena due nomi illustri, Mirabeau e Byron. E dico alla gogna, perchè non so quanto ci abbiano guadagnato entrambi da questa esposizione delle debolezze, degli errori, delle miserie della loro vita intima, onde non si trae verun utile insegnamento, ma si appaga un semplice interesse di curiosità.

Può essere permesso, ed anzi conviene allo storico lo scendere nei penetrali delle domestiche pareti, lo interrogarne e rivelarne i misteri, che hanno il più delle volte nesso e corrispondenza necessaria cogli atti pubblici, e singolarmente giovano a rappresentare intiera una fisionomia, a tracciare con esattezza, a riprodurre con verità tutti i contorni e tutti i rilievi d'un carattere storico. Ma altro parmi debba essere il còmpito del poeta drammatico, cui crederei non convenga punto lo sfatare dinnanzi agli occhi del pubblico quei pochi, che valsero ad estollersi sopra lo universale, e che la memoria dei posteri ricorda con prestigio reverenziale. — È questione d'arte, la quale ha missione ed intendimenti suoi proprii; è, quanto meno, questione di gusto: ed io vi confesserò che, se non amo di vedere Napoleone I mascherato colla tunica romana che mai non indossò, non vagheggio neppure una statua di lui col capo coperto dal berretto bianco di cotone, benchè forse l'imperatore il portasse..... prima del blocco continentale.

Tuttavia si può ancora perdonare al signor Aylic Langlé la sua *Jeunesse de Mirabeau*, che vedemmo rappresentata con diligenza e con felicissimo successo al teatro Scribe dalla compagnia Meynadier. Quivi l'autore seppe rimpiastricciare a modo suo — e tanto da renderli scusabili — gli adulteri amori di Mirabeau con Sofia di Monnier: nel primo dipinse un prototipo di fedele amante, nella seconda ritrasse un modello di devozione amorosa, e, tirando un discreto e prudente velo sulla dissolutezza del primo e sulla incostanza della seconda, ha immaginato un romanzo che quasi ne trae a concedere alla troppo tenera Sofia se non la corona della verginità, almeno la palma del martirio. Il signor Langlé ci ha dato un dramma, dove c'è ad esuberanza vita, passione, movimento: e questi pregi, che bastano a far velo ad una ricerca talvolta soverchia di effetti scenici, possono ottener venia al signor Lenglé per essersi troppo foggiato un Mirabeau di fantasia e per aver gettato sulla scena a pascolo della nostra curiosità i suoi non segreti amori, riducendo, diremmo, quasi la epopea alle povere proporzioni di un episodio.

Ma vale forse un'eguale scusa per il *Lord Byron a Venezia* del signor Ulisse Barbieri?

Amo credere che il signor Barbieri nutra una venerazione sconfinata per il poeta inglese; amo credere che egli avesse proprio in animo di farci dividere il suo culto, la sua ammirazione, innalzandogli col nuovo dramma un monumento *aere perennius*. Ma ei riuscì a tutt'altro, ed io non posso, mio malgrado, inchinarmi al lord Byron del signor Barbieri e trovare le basi di un monumento nel suo castello di tarocchi.

Siatene voi giudici, o lettori.

Lord Byron si è incapricciato a Venezia di una povera fornarina, la buona Margherita. È un capriccio, di cui il poeta non tarda ad essere stanco, perchè l'ingenua ed ineducata fanciulla può bene amarlo, ma non comprenderlo. All'alzarsi della tela rumoreggia il tuono e guizzano i lampi. È una notte di tempesta e Byron ritorna dal lido, dopo una di quelle sfrenate corse a cavallo, che il facevano a quei di chiamare pazzo dai veneziani. Ei ritorna sognando poemi, e tutto acceso di entusiasmo per il maestoso spettacolo dell'agitarsi della laguna e dello scoppio dell'uragano, e trovasi dinanzi Margherita che trema per lui e si lagna di esser dimenticata dal suo amante. Byron si indispettisce, l'allontana e cerca nell'orgia ed in più facili amori uno sfogo alla piena dell'anima sua. Il cozzare dei bicchieri ed il cinguettare delle donne richiamano Margherita. La poveretta rimprovera a Byron la sua infedeltà, parla d'amore, ma invano. Il poeta n'è sazio, e come ha poc'anzi allontanato le rivali di Margherita, così caccia ora costei che, disperata si avventa per ucciderlo e poi se ne parte colla minaccia sulle labbra.

Nè i compri sorrisi delle sirene, nè lo schietto ed umile affetto di Margherita bastano a Byron. Troverà egli un terzo amore?..... Il sig. Barbieri risponde affermativamente nel secondo atto.

Eccoci ad un veglione. In mezzo al solito andirivieni di maschere che corrono alla caccia di uno scipito frizzo, il quale muore sulle labbra che lo pronunciano, s'aggira pure il nostro poeta. Una donna in maschera si appoggia al suo braccio e dichiara che il terrà prigioniero per tutta la notte. Chi è dessa? Byron l'ignora, ma s'acconcia di buon grado a correre l'avventura, quando Margherita, aprendosi il passo in mezzo alla folla, strappa la maschera dal volto della donna che sta con Byron e l'insulta come una rivale. Byron getta gli occhi su questa donna e scopre in lei la contessa Teresa — il terzo amore sognato dal nostro poeta. Ei sta per farle le sue scuse, per correre a vendicarla, quando due guardie di polizia lo arrestano e lo traggono seco.

Volete una spiegazione del garbuglio? Eccovela. La contessa Teresa pigliò il braccio di Byron, perchè suo marito, il conte Antonio, desiderava di attirare in casa sua il poeta e giovarsi del suo credito; la contessa fece in sulle prime un po' la schizzinosa, ma in fondo al suo cuore non si trovò per nulla scontenta della parte assegnatale dal marito, perchè, sebbene una sol volta lo avesse veduto, essa sentivasi presa da irresistibile simpatia — una simpatia assai prossima all'amore — per Byron. E questi veniva a sua volta arrestato perchè poco prima, per salvare un tale Oliviero imputato politico fuggito di prigione nella notte stessa, aveva cambiato con costui il domino, ed era quindi creduto il fuggitivo prigioniero.

Eccoci adunque con tre episodii sulle braccia. L'amore di Margherita che finì; l'amore di Teresa che incomincia, non sappiamo come, e, per giunta, un intrigo politico con questo signor Oliviero che si caccia in un veglione piuttostochè pigliare la via dei campi. Per fortuna il signor Barbieri da questo tratto in poi dimentica Margherita ed Oliviero, propriamente allora quando cominciavamo a pigliare interesse ed amore ad entrambi, e non ci presenta più altri fuorchè la contessa Teresa.

Del terzo atto voi potete facilmente indovinare il tema. — Byron, uscito dalle mani della polizia, corre al palazzo del conte Antonio, e v'è ricevuto da Teresa collo imbarazzo d'una donna che attende e spera una dichiarazione d'amore. Il conte giuoca la sua parte a meraviglia, sa nascondersi a tempo, a tempo sa agevolare un colloquio, nel quale, tra l'una e l'altra contraddanza, Byron sospira a' piedi di Teresa e le strappa dalle labbra il solito: *io v'amo*! Il poeta gongola di gioia, la contessa è commossa e.... cala il sipario.

Corpo delle miniere; Picasso Francesco, capitano di vascello; Rinaldi Alessandro, maggiore d'artiglieria; Rua, ingegnere nelle strade ferrate dello stato; Savino Fortunato, ingegnere alle RR. miniere e fonderie di Calabria; Sella Quintino, ingegnere nel R. Corpo delle miniere, deputato; Valerio Cesare, ingegnere civile, deputato; Vegni Angelo, ingegnere, professore nell'istituto tecnico superiore di Firenze; Mondino, impiegato al ministero di marina, segretario.

L'oggetto dei lavori della Commissione, già sommariamente accennato, veniva poi specificato meglio dal presidente della Commissione colla seguente circolare in data del 12 novembre 1861:

Il precipuo scopo prefissosi dal R. governo nell'istituire una Commissione apposita di cui la S. V. è invitata a far parte come membro, si era di trovare i mezzi di venire in aiuto dell'industria ferriera sopratutto nelle province della Lombardia che per l'introdottosi sistema tendente al libero scambio, nelle sue particolari circostanze, viene posta a duro cimento, siccome prima avvenne nelle province del Piemonte ed oramai in tutte le altre d'Italia.

Questi mezzi mirar devono inoltre a raggiungere un altro scopo che interessa la economia generale non solo, ma eziandio la sicurezza dello stato; quello di rendersi per quanto è possibile indipendenti dalle ferriere estere, sopratutto nell'evenienza di guerra pei bisogni de' suoi arsenali di terra e di mare, delle vie ferrate, e della costruzione delle navi, per le quali più che mai si fa palese la convenienza di farle intieramente di ferro.

Importa quindi assai al R. governo di venire particolarmente ragguagliato sullo stato attuale della nostra industria ferriera nelle varie provincie dello stato, sui progressi di cui è suscettibile, sui prodotti che attualmente fornisce e che potrebbe maggiormente fornire, sui mezzi e condizioni occorrenti a favorire l'erezione di grandi stabilimenti capaci appunto di soddisfare convenientemente ai bisogni dello stato.

Le produzioni dei combustibili, lo studio delle svariate qualità dei nostri minerali, dei procedimenti di fabbricazione, insomma tutto ciò che [illegible] ed illuminare e far progredire l'industria per raggiungere il prefissoci scopo, formar debbono soggetto delle occupazioni speciali di questa Commissione cui ebbi l'onorevole destinazione di presiedere; e solo mercè i lumi dei distinti membri chiamati a farne parte, spero non verrò meno al per me grave incarico.

A meglio distribuire i lavori, si nominarono cinque sotto-commissioni. Quattro di esse erano incaricate di studiare particolarmente lo stato dell'industria nelle quattro più importanti località ferrifere dell'Italia che sono le valli lombarde, la valle d'Aosta, la Toscana e le Calabrie. La quinta sotto-commissione, composta di cinque membri, aveva còmpito di raccogliere notizie sulle occorrenze in ferro dei dicasteri di guerra, marina e delle strade ferrate dello stato. All'ingegnere Valerio davasi l'incarico speciale di riferire sul modo tenuto nei contratti che le diverse amministrazioni del governo vanno facendo con gli industriali per le provviste di ferri di vario genere.

Vastissimo, come ognun vede, era il còmpito affidato alla Commissione, ed il relatore è il primo a confessare ch'essa non potè in ogni sua parte esaurire il suo mandato, come si sarebbe fatto, se invece di una Commissione temporanea e composta in massima parte di persone distratte da altre importantissime occupazioni, fosse stata istituita una Commissione permanente. La relazione stessa, sono parole dell'egregio relatore, non può considerarsi se non come un saggio. Ad ogni modo, essa è lavoro pregevolissimo e pieno d'interessanti particolari, anzi dobbiamo riconoscere che nelle circostanze presenti del paese, ed attese anche le condizioni nelle quali la Commissione era stata istituita, non si poteva pretendere nè far di meglio.

Noi non abbiamo intenzione di far qui lo spoglio della relazione ch'è un volume in 4° grande di 437 pagine, oltre ad alcune tavole di figure (tra cui le carte speciali delle località ferrifere) che unitamente ad alcuni prospetti riassuntivi si compirono in buona parte per la collaborazione dell'ingegnere delle miniere G. Berruti. Tuttavia, ne riassumeremo le parti principali raccomandandola alle persone intelligenti della materia.

Essa comprende le seguenti parti:

1° Uno sguardo generale sulla odierna condizione dell'Italia rispetto alla produzione e consumo del ferro.

2° Le principali occorrenze dell'Italia, particolarmente nei rami delle armi, marina e ferrovie;

3° Fabbricazione attuale e futura in Italia;

4° Conclusioni e proposte.

La totale produzione di materia prima nel regno non ascende a più di 300,000 quintali. La qualità però dei prodotti è generalmente ottima, così che vengono sovente preferiti a quelli dell'estero negli usi più delicati. La produzione è appena la quinta parte dell'occorrente consumo, e la causa principale di ciò sta, secondo la relazione, nella mancanza in paese di giacimenti di carbon fossile di conveniente qualità, e nella scarsità o nel prezzo di quello vegetale di cui conviene far uso. La produzione delle altre nazioni relativamente a quella d'Italia, posto che questa sia eguale a 1, è come segue: Inghilterra, 123; Belgio, 10 60; Stati Uniti d'America, 45; Francia, 34; Prussia, 14 20; Svezia e Norvegia, 6 60; Zollverein, 17; Austria, 12; Spagna, 1 50; Russia, con la Polonia e la Siberia, 7 10. Gli altri paesi di tutto il globo, nel 1861, non producevano insieme 200,000 quintali; ora però si accresce la produzione in varii paesi, specialmente nell'India inglese. Conviene poi notare che, se si considerasse l'Italia intera, e non solamente il regno attuale, la produzione sarebbe uguale a 1 73. Ed anche nel consumo per capo il regno d'Italia occupa un grado inferiore; mentre un inglese fa uso mediamente nell'anno di 77 chilogrammi di ferro, e ne vende all'estero altri 50, un italiano non fa uso che di 6 1|2 chilogrammi, e per 4|5 importati dall'estero.

Sommando le totalità dei ferri che entreranno a far parte del materiale di guerra, marina e strade ferrate, portato al completo secondo i supposti piani organici, avremo:

Materiale di guerra (Dotazione completa di artiglierie, proiettili, affusteria, armi portatili e bianche, attrezzerie diverse e corazze) chilogrammi	140,262,000
Marina (Ferri e ferramenti di ogni specie che entreranno a far parte del naviglio tanto da guerra che mercantile a vapore ed a vela) chilogr.	277,058,542
Ferrovie (Materiale di armamento fisso e mobile, per una rete di 8,500 chilometri) chilogr.	1,247,331,900
Insieme chilogr.	1,664,052,442

Sommando ora l'annuo medio consumo di ferro in oggetti finiti e lavorati per supplire alla regolare manutenzione e rinnovamento, si ha:

Pel materiale di guerra, chilogr.	4,909,5 0
Per la marineria »	27,019,447
Per le ferrovie »	62,774,200
Insieme chilogr.	94,703,447

Considerando poi particolarmente i ferri di buona qualità e speciali, che potrebbersi con materia indigena fabbricare in paese, si può presentare il seguente riassunto (che più particolarmente c'interessa) delle annuali quantità di essi ferri occorrenti per la regolare manutenzione e rinnovamento del nostro materiale:

Oggetti finiti

Materiale di guerra	quintali	28,045
Marina militare	»	44,650
Marina mercantile a vapore ed a vela	»	96,788
Ferrovie	»	69,779
	Totale quintali	239,262

Che hanno il valore di lire 18,279,664.

Materia prima

Materiale di guerra	quintali	39,210
Marina militare	»	57,350
Marina mercantile a vapore ed a vela	»	113,789
Ferrovie	»	83,904
	Totale quintali	294,253

Che danno il complessivo valore di lire 13,990,476.

Avvertiamo però che tali cifre di consumo corrispondono al tempo in cui materiale da guerra, marina e ferrovie saranno giunti al loro normale effettivo, ma nei primi anni vi sarà in alcuni rami (come per esempio quello della guerra) qualche addizione alle cifre precedenti per sopperire al completamento del materiale.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza Havas* pubblica il testo del protocollo addizionale al trattato di commercio del 2 agosto 1862, che chiude i negoziati tra la Francia e lo Zollverein. Questo protocollo non contiene che una sola disposizione che sia relativa al famoso articolo 31 del detto trattato. Gli stati del Sud avevano protestato contro quest'articolo così concepito:

Le parti contraenti si obbligano, inoltre, a non istabilire, l'una verso l'altra, alcun diritto o divieto d'importazione, nè alcun divieto d'esportazione, che non siano, al tempo stesso, applicabili alle altre nazioni.

Gli stati del Sud della Germania avevano fatto osservare che se, nel caso d'una guerra tra la Francia e l'Austria, la Prussia vietasse l'esportazione del contrabbando di guerra, polvere, ecc., dalla Prussia in Francia, la Francia avrebbe il diritto d'invocare l'art. 31 sovra riferito per far applicare questo divieto agli altri stati della Confederazione germanica. Nel protocollo, per conseguenza, si è aggiunto:

La clausola dell'art. 31 sul divieto di esportazione non deroga agli obblighi che gli atti della Confederazione germanica impongono agli stati tedeschi che fanno parte dello Zollverein.

Il protocollo non contiene alcuna concessione eccezionale in favore dell'Austria.

Un grave incidente ha turbate le relazioni fra gli Stati Uniti del Nord e l'Inghilterra. Poco tempo fa, un certo numero di separatisti rifugiati nel Canadà hanno fatto irruzione nel territorio degli Stati Uniti del Nord, nello stato di Vermond; hanno saccheggiato le banche di una piccola città, assassinato a sangue freddo i passeggieri inoffensivi, e quindi sono immediatamente rientrati nel territorio del Canadà.

I colpevoli, arrestati e tradotti dinanzi alla Corte di Montreal, sono stati assolti il 13 dicembre e rimessi in libertà. Questa decisione, che equivale al riconoscimento tacito del diritto dei ribelli di violare impunemente la neutralità del territorio del Canadà, ha prodotta una penosa impressione negli Stati Uniti, ed il generale federale Dix ha pubblicato un ordine del giorno nel quale minaccia d'inseguire i ribelli fin nel territorio del Canadà, qualora essi passino di nuovo il confine.

Al tempo stesso la Corte di Toronto nel Canadà ha assolti i pirati separatisti arrestati sul lago Eriè nel momento in cui si disponevano a distruggere le navi mercantili del Nord che colà navigavano. Tutto ciò, come dicevamo, ha turbato le relazioni fra gli Stati Uniti del Nord e l'Inghilterra; ma si dice che un Consiglio di gabinetto, riunito a Luébec, abbia disapprovata la condotta del giudice di Montréal, e ordinato di arrestare di nuovo i colpevoli.

La *Gazzetta austriaca* del 29 dicembre annunzia che il governo austriaco ha dichiarato al Consiglio federale a Berna che tutti gli svizzeri domiciliati nell'impero austriaco saranno esentati dal servizio militare, ed ha manifestato il desiderio che la Confederazione svizzera farà altrettanto riguardo ai sudditi austriaci domiciliati in Isvizzera.

Si legge nella *Patrie* del 31 dicembre:

Crediamo di sapere che nulla v'ha di vero nella notizia che il barone Di Budberg debba lasciare l'ambasciata di Russia a Parigi per recarsi ad occupare il posto del principe Gorciakoff.

Il *Nord*, che d'ordinario è ben informato delle cose russe, smentisce anch'esso che si tratti della demissione del principe Gorciakoff.

Scrivono da Madrid essere incerto se la questione di San Domingo sarà presentata prima al Senato o alla Camera de' deputati. In ogni caso, le prime sedute devono essere consacrate alla discussione dell'indirizzo; e non è probabile che la questione di San Domingo, sebbene urgente, possa essere discussa prima degli ultimi giorni di gennaio.

Lettere giunte da Atene ai giornali francesi recano che è stata scoperta in quella capitale una congiura contro il sovrano, nella quale si troverebbe immischiato anche Mazzini. Questa congiura avrebbe avuto per iscopo la proclamazione di una repubblica ellenica. Non si hanno ancora particolari precisi, ma si dice che si sono trovate le prove materiali nelle carte d'un capitano dell'esercito testè morto. Si teme che la congiura abbia molti aderenti.

Il cardinale arcivescovo di Bordeaux ha inviata una somma di danaro accompagnata da una lettera, al Comitato polacco di Parigi. Nella lettera si notano le seguenti parole:

Coloro che hanno aiutato col danaro e con le preghiere le *legioni della disperazione* sui campi di battaglia, non vorranno lasciare quei sventurati privi di pane, d'asilo, di vestimenta, durante la rigida stagione in cui entriamo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale la Società per le assicurazioni marittime sotto il titolo di Esperia, costituita in Napoli, con pubblico atto del 1° novembre 1864 rogato G. Moreno, N. 488, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, introducendovi alcune variazioni.

2. Un R. decreto del 4 dicembre con il quale l'istituto tecnico di Bergamo è ordinato ad istituto speciale di mineralogia e metallurgia.

3. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale la Società anonima costituitasi in Alessandria con istromento 20 settembre 1864, rogato Legnani, colla denominazione di *Cassa operaia alessandrina di depositi e prestiti*, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto organico inserto nell'atto medesimo, introducendo alcune aggiunte all'articolo 91.

4. Un R. decreto dell'11 decembre, con il quale la scuola nautica di Trapani è riordinata a scuola speciale di nautica e costruzione navale per formare capitani di 2.a classe, padroni di cabotaggio e costruttori navali di 2.a classe, e avrà gl'insegnamenti seguenti:

1. Corso pratico di calcoli nautici;

2. Corso pratico di attrezzatura e manovra navale;

3. Corso pratico di diritto commerciale con appendice sopra i doveri dei capitani;

4. Corso di costruzione e disegno navale.

5. La legge del 24 dicembre, con la quale il governo del Re è autorizzato ad aumentare il capitolo 19 del bilancio passivo del ministero della guerra in lire 778,595 per l'anno 1864 per attuare l'aumento di forza all'arma dei carabinieri reali.

6. La legge del 24 dicembre, con la quale sono autorizzate maggiori spese da iscriversi nei bilanci del ministero di grazia, giustizia e culti, per lire 121,033 97 al capitolo 33 della parte straordinaria del bilancio del 1862, e per L. 110,000 al capitolo 7 della parte ordinaria del bilancio del 1863.

7. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale le spese di riscossione delle entrate, delle quali giusta il disposto dell'articolo 369 del regolamento del 13 dicembre stato compilato per la esecuzione di quello del 3 novembre 1861, n. 302, sulla contabilità generale dello stato, può eseguirsi il pagamento dai contabili colle entrate riscosse nella riserva della successiva loro giustificazione presso la Corte dei conti del regno o dei suoi uffizi di riscontro, sono determinate dalla tabella annessa al presente decreto e sottoscritta dal ministro delle finanze.

8. Nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori, fra le quali notiamo le seguenti:

Marabotto cav. Francesco, maggior generale comandante l'artiglieria del 4° dipartimento militare, nominato membro del Comitato d'artiglieria;

Reccagni cav. Solone, luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dalla carica di segretario generale in seguito a sua domanda, e nominato comandante generale della divisione militare di Palermo;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggiore generale a disposizione del ministero della guerra, incaricato delle funzioni di direttore generale della contabilità, esonerato dall'ora detto impiego ed incaricato delle funzioni di segretario generale al ministero predetto.

9. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

10. Le seguenti nomine e promozioni nell'ordine mauriziano:

Grande ufficiale dell'ordine mauriziano il commendatore Giuseppe Accossato, maggiore generale, capo di stato-maggiore nella guardia nazionale di Torino ed aiutante onorario di campo del Re.

Ufficiale nell'ordine stesso il cav. Bartolomeo Racca, colonnello sotto-capo di stato-maggiore nella guardia nazionale suddetta, e cavalieri i signori Frisetti Giovanni, colonnello comandante di legione, ed i maggiori nella guardia nazionale stessa Beria avv. Francesco, Filipponi di Mombello cavaliere Giuseppe, Crosa Vincenzo, suo ufficiale onorario d'ordinanza, Martin Montù conte Ferdinando.

Furono pure nominati cavalieri i capitani anziani nella guardia nazionale di Torino, signori Sticca Giuseppe e Simondi Tommaso.

11. S. M. in udienza del 21 dicembre 1864, sulla proposta del ministro della guerra, ha accordato l'annua pensione di lire duecento cinquanta ai seguenti cavalieri dell'ordine militare di Savoia:

Borelli Giuseppe, Pace Giuseppe, La Porta Luigi, Bolasco Carmine, Gentili dei conti nobile Carlo, Guarnieri Luigi, Municchi nobile Giuseppe, Arduino Francesco, Lodezzano Candido, Molgora Ernesto, Spotti Edmondo, Brero Pietro, Allisio Francesco, Barocchino Carlo.

La decorrenza della detta pensione avrà principio dal 1° gennaio 1865.

NB. Quelli fra i prementovati pensionati, i quali più non si trovino al militare servizio, sono invitati a far conoscere al ministero della guerra (segretariato generale, divisione gabinetto del ministro, sezione 2.a), l'attuale loro domicilio onde si possa far loro recapitare il sunto autentico del relativo R. decreto.

Il R. Comitato italiano istituito in Torino con R. decreto del 28 dicembre 1864, ed incaricato dell'ordinamento e dell'invio dei prodotti italiani alla Esposizione internazionale che avrà luogo in Dublino nel corrente anno 1865, ha pubblicato oggi, 1 gennaio un manifesto con il quale invita gl'italiani a concorrere a quella nuova mostra dei progressi dell'industria umana.

Il R. Comitato anzidetto è composto come segue:

Matteucci commend. prof. Carlo, senatore del regno, *presidente*; Agodino cav. avv. Pio, consigliere del municipio di Torino, *vice-presidente*; Curioni commend. Giulio, segretario dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti; Devincenzi commend. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, direttore del R. Museo industriale; Elliot onorevole Enrico Giorgio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Brettagna e d'Irlanda presso la nostra corte; Manna commend. prof. Giovanni, senatore del regno; Rey cav. Luigi, consigliere del municipio di Torino; Tasca cav. dottore Giovanni Batt., presidente della Camera di commercio e d'arti di Torino; l'ing. Guglielmo Jervis funzionerà da *segretario* della Commissione.

Anche gli amori adulteri hanno la loro luna di miele e, per goderne meglio, Giorgio e Teresa si sono ritirati, consenziente il conte Antonio, in una villeggiatura poco distante da Venezia, dove noi li ritroviamo nel quarto atto. Però ci pare che s'incomincino a far ciarle sulla assenza della contessa e i due amanti, che credono avere fuggito ogni sospetto dal canto del conte Antonio, sono non poco inquieti vedendolo una sera ricomparire improvviso alla villeggiatura.

Byron s'accorge che il marito sa tutto e, mentre s'attende ad una provocazione, casca dalle nuvole sentendosi chiedere un prestito di trentamila scudi, e tanto il muove a ribrezzo l'infamia e la vigliaccheria del conte Antonio, che ricusa il mercato. Dal suo canto Teresa ha pure udito la domanda e la ripulsa e, non meno indignata di Byron per tanta ribalderia, si solleva contro colui che tentò venderne l'onore — ma il conte non si commuove, nè offre nè accetta una riparazione e, poichè la moglie non gli ha fruttato i trentamila scudi, dichiara freddamente che si rivolgerà a' tribunali.

Eccoci all'atto quinto. Il conte dal suo processo ha il danno e le beffe e dovette abbandonare Venezia sotto il peso della riprovazione universale. Teresa è libera, ed essa viene a Byron e gli chiede di vivere con lui, di nascondere il loro amore, la loro felicità in *una plaga deserta*. Voi crederete forse che Byron accetti a braccia aperte? Mai no! Byron, che ha sedotto la contessa e la condusse al divorzio, ora si fa moralista, le ricorda i doveri e le convenienze sociali, la necessità di alzare interamente la fronte in faccia ai suoi accusatori e tante altre bellissime cose, che prima era giusto e doveroso ed oggi parrebbe men conveniente e delicato il ricordare. Però Byron ha buon giuoco colla povera Teresa e riesce a persuaderla di ritirarsi presso la sua famiglia. Così finisce il terzo amore del poeta..... un amore che doveva durare eterno al terzo ed al quarto atto e che al quinto si scioglie in fumo. — Che farà ora Byron? Il soggiorno di Venezia oggimai gli riesce incresciosо: gli nuoce la vita dissipata ed inutile condotta in quegli ultimi mesi: ha bisogno di dimenticare Teresa.... ei volerà in Grecia dove si combatte per la libertà, e sarà quello l'ultimo canto del poema del *Giovine Aroldo*.

Ecco il dramma.

Lord Byron, in verità, ha amato e poscia abbandonò più d'una Margherita e d'una Teresa: ma il farci assistere a' suoi traviamenti, a' suoi errori, alle sue debolezze, è forse scopo degno della penna d'un autore drammatico, quando da ciò non si trae che uno ingrato spettacolo, il quale non può riuscire ad alcun pro. Io m'inchinai reverente al poeta che dettava *Lara* e *Parisina*, al genio che evocava *Manfredo*, al cittadino che correva a pugnare per la Grecia risorta: ma provo mediocre simpatia per il Byron del signor Barbieri che dimentica l'ingenua Margherita per abbandonarsi a' compri baci d'una non penitente Maddalena, e mi desta ripulsione e disgusto questo Byron stesso, quando, dopo aver perduta Teresa, le predica morale, maledice ai pregiudizii sociali che lo costringono a soffocare il suo affetto per conservarle una fama che già le ha tolta, e non ha il coraggio di subire le conseguenze d'una catena, che vorrebbe lo avvincesse soltanto finchè è catena di rose.

Signor Barbieri mio, ve lo dico schietto, cercate altra volta migliori argomenti, non mi sciupate a questo modo la memoria e la fama dei grandi poeti e lasciate la Margherita al forno e gli Oliviero in prigione e i conti Antonio nel fango, dove stanno assai più a loro posto che non già sulla scena. E se davvero, come parmi non ve ne manchi l'ingegno, vi martella il desiderio di innalzare delle statue, badate a porvi un piedestallo più sodo che non sia l'arte da voi spiegate nello immaginare lo intreccio del vostro *Lord Byron a Venezia*, perchè forse non sempre avrete, come v'accadde ora di trovare al teatro Gerbino, nel sig. Eernesto Rossi un attore che sappia acquistare simpatia ad un personaggio che non ne merita nessuna, e che possa far accettare al pubblico quel tronfio e magniloquente linguaggio, che voi fate parlare al vostro protagonista.

Non voglio ritardar di soverchio a render conto dello spettacolo musicale del teatro Vittorio Emanuele, dove le cose vanno abbastanza bene per ciò che riguarda l'opera. Altrimenti accade pur troppo del ballo che non potè essere salvato da una vergognosa caduta.

Riguardo alle opere, approfittando del poco spazio che mi rimane, dirò francamente che tra gli artisti ve ne sono parecchi veramente valenti. Nell'*Attila* la signora Rocca Velasco, il baritono Valli e il basso Manfredi eseguiscono lodevolmente la parte loro, ma più di tutti si distingue il tenore Landi, un artista di prim'ordine per il modo di cantare ed anche per la voce che ha ora più fresca e più potente che mai.

Nel *Barbiere di Siviglia* abbiamo riveduta la signora Barbara Marchisio che ha suscitato un vero entusiasmo. È cantante perfetta e lo dimostra in tutti i suoi pezzi e sovratutto nel rondò della *Cenerentola* da lei innestato nella scena della lezione al cembalo. È difficile spingere più innanzi l'arte del canto, e crediamo che basterà la signora Marchisio a chiamare buon numero di spettatori al teatro. Fra i suoi compagni vanno nominati con lode il Giannini ch'è un simpatico Figaro, e il Manfredi ch'è applaudito nella parte di D. Basilio. Riguardo al Marini, che per compiacenza ha assunta la parte di D. Bartolo, non si può a meno di riconoscere che ha voce ad esuberanza per percorrere la carriera del buffo cantante, come per l'addietro ha percorsa splendidamente quella del basso. Ma non gli nuocerebbe un tantino di maggiore festività e disinvoltura nell'azione. Invece di D. Bartolo ci pare di aver dinanzi agli occhi D. Silva dell'*Ernani*.

L'anima dello spettacolo musicale del teatro Vittorio Emanuele è il Fumi, egregio maestro concertatore e direttore d'orchestra. Sebbene nell'orchestra del Vittorio Emanuele si lamenti più d'una lacuna, tuttavia essa eseguisce la propria parte con una precisione ed un colorito che di rado si trovano nelle maggiori orchestre di altri teatri. Questo è merito del suo capo, e l'impresa può rallegrarsi di aver trovato in lui un'àncora di salvezza, giacchè le masse del Vittorio Emanuele lasciano molto a desiderare, e forse non vi sarebbe spettacolo possibile senza un buon direttore. A dirigere buoni artisti c'è poco merito, a trarre una buona esecuzione da scarsi elementi ci vuol molta abilità, e il Fumi ne ha moltissima.

Per il giorno 6 corrente è annunziato nella sala Marchisio il concerto del pianista Perelli che ha dato buon saggio di sè in una recente serata al Circolo degli artisti.

L'ingombro della materia mi vieta per ora di entrare in molti particolari intorno al Perelli; di lui parlerò estesamente dopo il suo concerto, e di questo si pubblicherà il programma nella Cronaca.

Prima di chiuder l'appendice mi sia pur lecito di promettere al mio amico Filippi, appendicista della *Perseveranza*, che la settimana prossima gli risponderò riguardo ad una sua recente appendice, nella quale mi ha tratto in iscena senza alcun bisogno, unicamente per attribuirmi opinioni e parole che non ho mai manifestate. Gli dimostrerò agevolmente che quando vuol citare i miei articoli farebbe bene di rileggerli e di non fidarsi della sua memoria che è troppo labile.

CRONACA DI TORINO

Stamane, 1° gennaio, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, S. M. il Re ha ricevuto alle ore 9 1/2 gli eccellentissimi cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata, le deputazioni delle due Camere del Parlamento nazionale, i ministri segretari di stato e gli altri grandi uffiziali dello stato che non erano a capo di deputazioni; quindi le deputazioni del Consiglio di stato, della Corte dei conti, del Tribunale supremo di guerra, della Corte d'appello di Torino e la deputazione del corpo della regia Università degli studi di Torino.

S. M. ha pure ricevuto stamane solennemente la rappresentanza del municipio torinese, alla quale espresse gli affettuosi e costanti suoi sentimenti verso questa benemerita città con sì sentita verità e schiettezza da produrre una profonda impressione sopra ciascuno dei componenti la Giunta. S. M. si degnò in seguito d'intrattenersi particolarmente col sindaco e cogli altri rappresentanti del municipio rispondendo con molta benevolenza e cordialità alle loro franche e rispettose considerazioni.

Dopo i ricevimenti, S. M. si è portata alle 11 coll'augusta sua famiglia alla metropolitana di S. Giovanni, dove assistè dalla tribuna alla messa solenne.

Prima della messa vi fu ricevimento dei ministri segretari di stato da S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, e dopo la messa eguale ricevimento da S. A. R. la duchessa di Genova.

Quest'oggi, 1° gennaio, vi è stato pranzo di gala a Corte.

Il ministro della pubblica istruzione ha nominata una Commissione perchè esamini il restaurato palazzo de' musei in questa città, ed il partito che si potrebbe trarre dai locali nuovi e vecchi per le nuove ed antiche collezioni, essendo che a quelle che già vi esistevano viene ora ad aggiungersi la regia pinacoteca.

Noi abbiamo potuto penetrare in quel palazzo, vedere le nuove opere oramai ultimate, e lo stato delle collezioni, ed ecco che cosa abbiamo visto. Uno scalone magnifico di stile *renaissance*, in marmo di Carrara, guida ai due piani de' musei. L'architetto vi ha sfoggiato un notevole talento nella ricerca degli espedienti per adattare i giri della scala ad uno spazio fatto per tutt'altro. Sul gusto degli ornati, sulle finestre in isbieco, sulla poca luce del piano inferiore, lasciamo che altri giudichi.

I musei di storia naturale sono molto gravemente danneggiati e pel presente e per l'avvenire. Lo scompiglio della collezione zoologica è tale che non sappiamo come il direttore di quel museo si potrà cavar d'imbarazzo. Il ricchissimo museo egizio non è in istato migliore. Una grande tettoia fatta per trasportarvi i monumenti in pietra e sgombrare così le antiche due sale terrene, è abbastanza capace; ma quella tettoia colla sua aria di stabilità deforma il cortile, e presenta spiccato il carattere del ripiego che tanto disdice. Delle sale superiori di questo museo non è ancora certa la destinazione. È un quesito se gli oggetti preziosissimi che vi sono ora conservati possano passare senza danno al piano terreno. E se così non si farà la nuova pinacoteca colla sua bella fuga di sale, che fa onore all'architetto ed ai decoratori, sarà affatto insufficiente anche pei soli quadri attuali.

In sostanza qui abbiamo quattro musei, anzi cinque, aventi ciascuno vita propria, avviati ciascuno ad ingrandire, messi ora a convivere insieme contro natura, ed a soffocarsi reciprocamente nel troppo angusto spazio.

Ora questo ci pare un gravissimo danno per Torino. Il governo, il municipio, la popolazione tutta, dovrebbero interessarsene e provvedere sollecitamente. Intanto non possiamo che lodare l'iniziativa presa dal ministro della pubblica istruzione.

Oggi è uscito il primo numero del nuovo giornale *Le Alpi*.

Adempiamo al triste officio di annunziare la morte del marchese Federico Della Rovere, luogotenente generale d'artiglieria, già governatore di S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova. Fratello maggiore al luogotenente generale cav. Alessandro ministro della guerra di cui si deplora la recente perdita, il marchese Federico fu colto da insulto apopletico questa notte alle 11 1/4 in mezzo alla sua famiglia.

Torino, 31 dicembre 1864.

Sottoscrizione dell'Emigrazione veneta pegli animosi che con ispontanea iniziativa nell'ottobre 1864 hanno inalzata la bandiera tricolore in terra italiana occupata dall'Austria.

Le somme offerte saranno ricevute presso il Comitato veneto centrale residente in Torino, via Maria Teresa, n° 2.

Undecima lista

Capo comico sig. Gattinelli Gaetano, prodotto d'una recita in Brescia	L.	101 70
Zaccaria Giov. per N. N. ed N. N.	»	30 »
	L.	131 70
Liste precedenti	»	4,897 85
Totale	L.	5,029 55

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della marina* del 31 dicembre si legge:

Italia. Questa pirofregata, partita da Messina il 23 novembre, dopo un viaggio a vela contrariato da venti tempestosi e pertinaci dal 2° quadrante, approdava al Pireo d'Atene il 23 corrente. Tutti a bordo in buona salute.

Volturno, piroscafo trasporto, il 24 andante ancorava in Genova, proveniente da Napoli e Livorno con truppa e materiali.

Rosolino Pilo. Ci scrivono da Napoli che il 26 andante passava in disarmo questo piroscafo trasporto per riparazioni di cui ha bisogno.

Oregon. Il 28 andante questo piroscafo entrava in armamento in Napoli, per essere adoperato a parecchi lavori dei telegrafi elettrici sottomarini. Questo bastimento esce dal cantiere di Castellamare ove ha subito delle forti riparazioni.

Washington ed *Indipendenza.* Questi piroscafi trasporti in ferro andranno ad essere tirati sulla scalo Chiavacci in Genova per pulire la loro carena.

Castelfidardo. Abbiamo da Tolone che questa fregata corazzata il 1° entrante avrebbe lasciato quel porto per recarsi alla Spezia, dopo aver subito in un bacino di raddobbo di quell'arsenale una riparazione al cuscinetto dell'elica.

— La notte del 7 all'8 naufragava sulla scogliera esterna del porto di Cotrone il leuto *Carolina*, di tonnellate 22, patrone Paolo Caruso. Esso aveva carico di vino che andò quasi tutto perduto. L'equipaggio fu salvo mercè l'efficace soccorso apprestato dal guardiano di spiaggia e da tutta la brigata doganale.

Cassa di risparmio di Milano. Leggiamo nella *Perseveranza* del 1 gennaio:

Il credito dei depositanti sulla Cassa principale di risparmio, aperta in Milano nell'anno 1823, era salito al 31 dicembre 1863 alla cospicua somma di lire 62,263,296 63, inscritta sopra n. 69,716 libretti.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1864 si effettuarono presso la stessa Cassa di risparmio n. 87,475 depositi, da 1 a 500 lire, pel complessivo importo di L. 20,487,189 64 e colla emissione di altri n. 13,500 libretti.

Gl'interessi maturati nel corso dell'anno 1864, nella ragione del 4 0/0 all'anno, fruttarono ai depositanti L. 2 601,932 75.

Nello stesso anno 1864 si verificarono 66,516 rimborsi, colla estinzione di n. 11,748 libretti, e vennero pagate ai depositanti, fra capitale ed interessi, L. 18,924,869 73.

In conseguenza di ciò, al 1 gennaio 1865 il credito dei depositanti sulla Cassa principale di risparmio in Milano, inscritto sopra n. 71,468 libretti o conti correnti, risulta liquidato in lire 66,427,549 29 e quindi con un aumento di lire 4,164,252 66 in confronto dell'anno precedente.

Riguardo all'esercizio delle altre 38 Casse filiali di risparmio, fondate come quella principale di Milano dalla stessa Commissione centrale di beneficenza, non si hanno ancora le notizie precise a tutto il 31 dicembre 1864, per la distanza loro da Milano. Tuttavia non si andrà lungi dal vero, ritenendo che anche il movimento dei depositi e dei rimborsi di queste Casse filiali fu straordinario al pari di quello di Milano, e che le 39 Casse di risparmio di Lombardia, che al 31 dicembre 1863 avevano inscritto sopra n. 131,991 libretti, il credito dei depositanti in L. 97,433,363 84, avranno alla fine del 1864 un credito complessivo di circa 107 milioni, mentre le attività dell'istituto ammonteranno a circa 114 milioni di lire.

Strade ferrate. Nella *Gazzetta delle Romagne* del 31 si legge:

Crediamo sapere che ai primi dell'entrante gennaio saranno riattivate le corse ferroviarie sull'intero tronco Bologna-Ferrara, da molto tempo interrotte a cagione delle innondazioni del Reno.

Anche sulle ferrovie meridionali le recenti pioggie hanno prodotto sensibili danni, e ci giunge notizia che varii ponti esistenti oltre Termoli sono rotti. Sappiamo che fino a nuovo ordine restano sospese per oltre Termoli tutte le spedizioni di merci sì a grande che a piccola valocità, ed i passeggeri dovranno percorrere a mezzo di vetture i tronchi su cui non possono scorrere le locomotive.

Assassinio. Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona in data del 30 dicembre leggiamo:

Il giorno 27 nelle prime ore della notte a Sinigaglia un contadino si trovò ucciso nella via per replicati colpi di arma tagliente. Gli indizi risultanti dal triste fatto ne constatavano autore un suo compagno, col quale l'ucciso aveva avuto rissa nella stessa sera.

Il supposto omicida trovasi nelle mani della giustizia.

Brigantaggio. Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Isola il 27 dicembre:

Ieri la notte sui confini, e precisamente a Fontana Fratta, vi è stato un combattimento tra francesi, carabinieri pontifici e briganti, e si vuole che sia precisamente la banda Fuoco, forte di 50 individui che da Mignano si è portata da noi.

Nel combattimento è rimasto gravemente ferito un carabiniere pontificio, non che un sottotenente francese, con vari soldati, però questi leggiermente, e dei briganti sette son rimasti in potere dei francesi.

Giunta qui la notizia dell'accaduto, uscirono ieri sera le truppe e carabinieri per prendere i briganti alle spalle; ma fino al momento che scrivo nessuna nuova è pervenuta. Se vi sarà qualche altra cosa rilevante vi terrò informato.

Libri proibiti. — Il *Giornale di Roma*, del 30 dicembre, pubblica il decreto del 17 stesso mese, con il quale la Sacra Congregazione dell'Indice proibiva le seguenti opere:

Cours de philosophie positive, par Auguste Compte. — Paris, I.-B. Baillière et fils, libraires de l'Académie impériale de médecine, 1864.

Renovation religieuse, par Patrice Larroque. — Paris, librairie internationale, 1864.

La Paroisse d'après les saints canons, par M. L. Malet, curé de Mont-de-Marsan. — Paris, Jacques Lecoffre, libraire-éditeur, 1864. — *Donec corrigatur.*

La Tour St-Jacques de Paris, par le docteur Briois, 1864. — Vol. 3, grand in-8°.

Synopse das Religiões e seitas actualmente seguidas por diversos povos do Globo, e una breve *noticia d'outras seitas religiosas extinctas*, colligidas por João Antonio Dias — *latine vero — Synopsis religionum et sectarum quæ nunc existunt in variis orbis nationibus*; adiecta brevi notitia aliarum. — Ulysippone, 1864.

L'Italia ed i ministri della Corona, per Giovanni Siotto-Pintor, senatore del regno. — Milano, presso l'agenzia dei fratelli Sonzogno, 1864.

Dell'Officio della letteratura italiana nel secolo XIX. Studio storico letterario di Francesco Chieco. Antonio Ranieri. Saggio biografico. — Bari, tip. dei soci Cannone, 1864.

Il Matrimonio civile e il celibato del clero cattolico, per Luigi Prota, con le appendici storiche del prof. Tommaso Semmola. — Napoli, tip. Perrotti, 1864.

Sistema metrico. La *France* del 30 dicembre annunzia che il governo del Chilì ha decretato doversi adottare il sistema metrico francese il 1° giugno 1865.

Il duello in Prussia. I fratelli conti di Kerssenbrock, ufficiali nell'armata prussiana, furono cassati dai ruoli, perchè rifiutarono di battersi in duello, dicendo che la religione cattolica da essi professata vieta il duello.

Tutti i vescovi di Prussia, dice l'*Opinion Nationale* del 29, indirizzarono ultimamente una petizione al re per dirgli che, se i fratelli Kerssenbrock furono espulsi dall'esercito unicamente perchè non vollero battersi in duello, essi opinano che — « non possa esistere un tale conflitto fra una legge indubitabile della chiesa e gli obblighi del servizio militare. »

Apparati elettrici a Vienna. L'*Osservatore Triestino* scrive:

Nell'edificio del Museo austriaco posto in Vienna in piazza del Ballo fu attivato un nuovo provvedimento di sicurezza a tutela degli oggetti d'arte ivi conservati, cioè un apparato elettrico di segnali. Questo telegrafo di segnali si estende a tutto l'edificio, congiunge tutte le imposte di ferro che servono a chiudere le finestre e finisce in apparati di campane, che sono collocati nelle stanze da letto degl'impiegati ed ispettori i quali abitano nel Museo. Alla più lieve scossa delle porte e delle imposte delle finestre, che provenga da disastri elementari, da uragani (o da qualche tentativo di apertura violenta, la corrente elettrica, la cui comunicazione è stabilita quando le porte e le finestre sono chiuse, viene turbata ed interrotta; e con ciò ogni apparato di campana viene posto in moto così veemente, che la rispettiva persona deve svegliarsi.

Autografi falsi. Il tribunale di Weimar dovrà presto discutere uno strano processo.

Un certo signor Gersterbergk, trovando assai lucroso il commercio degli autografi, sparse in Germania una infinità di lettere, poesie e scene drammatiche, dicendo ch'erano scritte da Schiller. Per qualche tempo tutto andò bene, ma la profusione dei manoscritti del poeta tedesco attirò l'attenzione del professore Dielitz di Berlino, il quale ne scoperse il fabbricante. Il signor Gersterbergk fu arrestato e sarà processato. Fra le persone alle quali il Gersterbergk vendette autografi falsi, vi è pure la figlia di Schiller, che comperò per 1400 scudi prussiani (5,600 fr.) di scritti apocrifi di suo padre.

Pesce velenoso. Il signor Jamieson, capitano del porto di Simon nella colonia del Capo di Buona Speranza, dice la *Patrie* del 29, avverte i marini che frequentano quella rada come vi si trovi un pesce velenoso che cagionò già la morte di varie persone.

Quel pesce, che il signor Jamieron chiama rospo di mare *(toadfisk)*, ha sei pollici inglesi di lunghezza, il dorso di colore bruno rigato di nero ed il ventre bianco con macchie giallognole. Egli nuota alla superficie dell'acqua, respirando fragorosamente. Chi si ciba di quel *toadfisk*, dice il capitano Jamieson, muore quasi subito dopo il pasto.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera (1°) S. M. il Re si è recato al teatro Regio nella loggia reale, accompagnato dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova, il duca d'Aosta e il principe di Carignano, con numeroso seguito, nel quale si notavano i grandi dignitari dello stato, il corpo diplomatico, i ministri ecc. ecc. Il teatro era illuminato a giorno e stipato di spettatori, tra i quali moltissime signore. La Corte giunse al principio del ballo e si ritirò appena questo fu terminato. S. M. venne accolta con numerosi applausi.

Alcuni giornali hanno attribuito alla quistione della grazia fatta a' fratelli La Gala, le demissioni date da S. E. il conte Sclopis dall'ufficio di presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico.

Siamo informati che tale risoluzione non ha alcun rapporto con quella quistione. Essa fu presa dal conte Sclopis, perchè ha riputato incompatibile la carica di presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico coll'intenzione ch'egli ha di tener la sua dimora stabile in Torino.

Il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato in data del 20 dicembre una circolare a' prefetti intorno all'ordinamento de Credito fondiario e del Credito popolare ed agricolo, mercè l'intervento delle Casse di risparmio. Ne parleremo nel prossimo foglio.

Ci si assicura che fra le onorificenze accordate da S. M. in occasione del capo d'anno vi sia la promozione del maestro Mercadante a grande ufficiale dell'ordine mauriziano; e commendatori Atto Vannucci, Aleardo Aleardi, Giuseppe Fiorelli, Richelmi ed Arienti, e ad ufficiali il pittore Malatesta ed il maestro Petrella.

L'*Indipendente* di Napoli del 30 dicembre reca quanto segue:

Ieri sera ha avuto luogo al palazzo reale un pranzo di quaranta coperti, e fra gl'invitati erano i dodici eletti e il sig. sindaco di Napoli. Nel corso del giorno un gran numero di persone di distinzione hanno avuto l'onore d'essere ricevute da S. A. R. il principe Umberto. Si è notato che il figlio del barone Giacomo Savarese era in questo numero. Si annunziano anche nuove adesioni e noi potremmo citare i nomi di parecchi personaggi che, secondo la loro espressione, sono spaventati dalla mancanza di credito, di autorità e di dignità di cui ha dato prova nell'esilio Francesco II, il cui soggiorno nella città eterna non può più essere oramai che di brevissima durata.

Nella *Patria* di Napoli del 30 si legge:

Nel villaggio di Gauro, Montecorvino, furono uccisi due volontari in un'imboscata tesa dai briganti alla squadriglia che muoveva sulle loro tracce.

Furono eseguiti alcuni arresti tra coloro che si sospettano avere tenuto al corrente i briganti delle mosse dei volontari e dei carabinieri.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Anche in quest'anno si è avuto lo stesso fenomeno di rialzo negli ultimi giorni ed anche in quest'anno è la borsa di Parigi che ne ha dato il segnale.

Gli ultimi giorni di dicembre che dall'alta Banca erano pel passato dedicati alla liquidazione degli affari ed all'aggiustamento dei conti, sono diventati l'epoca in cui la speculazione si agita ed il rialzo piglia il sopravento. Ciò si osserva dacchè furono fondati gli stabilimenti di Credito mobiliare ed è un sintomo dell'influenza che esercitano sul mercato. Peccato che quasi mai il Credito mobiliare francese sia riuscito a provocare il rialzo a tempo opportuno, quando cioè tutte le circostanze politiche ed economiche e la disposizione de' banchieri e degli speculatori vi concorrono.

Tutti i valori sono aumentati a Parigi. Eccone il prospetto:

	24 x.bre	31 x.bre
3 0/0 francese	65 35	66 25
4 1/2 »	93 80	93 75
5 0/0 italiano	65 45	66 45
Credito mobil. francese	930 —	960 —
» » spagn.	603 75	618 75
» » italiano	412 50	443 75
Strade ferr. Vittorio Em.	313 75	318 75
» » lombarde	506 25	513 75
» » romane	260 —	272 50
» » austriache	440 —	443 75

Nel rialzo generale la rendita italiana ha partecipato di un punto. Il credito mobiliare italiano è uscito dall'immobilità e si è avvantaggiato di 30 fr.

Questo generale rialzo ha esso i caratteri di durata e di progresso che si richiedono per tranquillare rispetto all'attitudine della Borsa?

La situazione del mercato pecuniario è certamente migliorata. Lo sconto al 4 1/2 0/0 a Parigi potrebbe bastare a provocar un rialzo di tutti i valori; pure il rialzo si ebbe in un momento, e con tanto slancio, che lascia qualche incertezza sulla sua continuazione. Il molto danarò che viene posto in circolazione al principio dell'anno può impedire la reazione, ma dubitiamo valga a dare una nuova spinta al rialzo. È quindi prudente di non lasciarsi inebbriare e di procedere con molta cautela.

La Borsa di Torino ha risentito vivamente il movimento di Parigi, cosichè i corsi terminano meglio di ciò che si poteva credere.

Il 5 0/0 rimase a 66 30; il riporto è di 55 cent.

I corsi di compensazione per la liquidazione sono i seguenti confrontati a quelli del mese precedente.

	Novembre	Dicembre
Cinque per cento	63 15	66 30
Banca nazionale	1365 »	1400 »
Credito mobiliare	420 »	440 »
Banca di credito	450 »	450 »
Banco di sconto	235 »	235 »
Canali Cavour	350 »	350 »
Ferrovie meridionali	345 »	345 »

La rendita, la Banca ed il Credito mobiliare sono aumentati; ma, se confrontiamo i loro corsi e quelli degli altri valori al 31 dicembre 1863 con quelli del 31 dicembre 1864, ne risulta una perdita molto sensibile.

La rendita era a 71 50, perdita L. 5 20.

La Banca nazionale a 1,710, perdita L. 310.

Il Credito mobiliare a 530, perdita L. 90.

Il Banco di sconto a 250, perdita L. 15.

I canali Cavour a 450, perdita L. 100.

Le strade ferrate meridionali a 450, perdita L. 105.

Il bilancio de' risultati del 1864 è quindi molto oneroso; perdite gravi che assottigliano il capitale nazionale. Questo fatto dovrebbe aprirci gli occhi e farci comprendere meglio la situazione in cui siamo. Tutto è peggiorato alla Borsa, ed il miglioramento non potrà venirci dalla speculazione, ma dall'assestamento delle finanze dello stato e dal ritorno della fiducia che ravviva gli affari. Il commercio italiano all'estero è in condizioni scoraggianti. Tutti gli anni cresce il debito all'estero. È quindi naturale che qui il danaro sia più caro e l'interesse elevato. Di qui la situazione difficile della Banca nazionale e quella ancor più difficile del commercio. La Banca non può non desiderare di largheggiare negli sconti; perchè quanto più largheggia, tanto più fa buoni affari. La Banca di Francia ha dato pel 1864 un dividendo di L. 200! Non sappiamo ancora quale sarà quello del secondo semestre della Banca, ma siamo molto lontani dalla Banca di Francia; come siamo lontanissimi dal movimento industriale, commerciale ed agricolo di quella nazione. Ed è a ciò che dobbiamo pensare nel giudicare della situazione.

Situazione della Banca Nazionale
a tutto il giorno 17 dicembre.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	16 082 017 27
Id. nelle succursali	»	20,568,344 59
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7 374 587 83
Portafoglio nelle sedi	»	61,336,630 01
Anticipazioni »	»	34 933,043 85
Portafoglio nelle succursali	»	26 417,263 28
Anticipazioni »	»	10 223,656 27
Effetti all'incasso in conto corr.	»	194,908 73
Immobili	»	3,920,241 11
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	6,788,359 —
Spese diverse	»	3.210,305 49
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	— —
	L.	204 559,343 81

Passivo

Capitale	L.	40.000,000 —
Biglietti in circolazione	»	93,025,611 60
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	19 522 845 12
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	5,635,554 91
Nelle succursali	»	1,714,128 56
Non disponibile	»	13,148,332 25
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3 764,667 47
Dividendi a pagarsi	»	53,127 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,841 26
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,890,027 28
Nelle succursali	»	1,267,719 60
Comuni	»	99,438 55
Diversi (non disponibili)	»	16,785,991 75
	L.	204,559,318 81

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° — Il Corpo legislativo è convoceto pel 14 gennaio.

Dal *Moniteur*:

Mon fu ricevuto dall'imperatore. S. M. rispondendo all'inviato, disse che nessuno poteva meglio di esso contribuire a mantenere nella loro intimità i rapporti che esistono fra le due nazioni ai quali S. M. dava la più grande importanza.

Il console di Francia a Panama ha telegrafato che il 13 novembre i francesi s'impadronirono di Mazatlan.

Southampton, 1° — È confermata la notizia delle deliberazioni prese dal Congresso peruviano.

Tutta la flotta ricevette ordine di prendere il mare per eseguire le manovre. La flotta si è quindi riunita nella baia di Callao ove attendeva impazientemente l'ordine di attaccare la squadra spagnuola.

È scoppiato un movimento insurrezionale nella Bolivia.

Scrivono da Valparaiso che il governo del Chili ha aperto tutti i porti dello stato al commercio di tutte le nazioni.

Parigi, **1.** Questa mattina ebbe luogo il solenne ricevimento del capo d'anno. Il nunzio apostolico presentò all'imperatore le felicitazioni e gli augurii del corpo diplomatico.

S. M. rispose ringraziando e soggiunse:

« I voti del corpo diplomatico mi commuovono vivamente perchè sono l'espressione di quella concordia che deve regnare fra tutte le nazioni. La vostra prudenza mi è la più sicura garanzia di questa concordia. Siate sicuri che nei rapporti colle estere nazioni io mi sforzerò d'ispirarmi sempre ai principii del rispetto, del diritto, della pace e della giustizia. »

Quindi l'imperatore s'intrattenne a conversare colla maggior parte dei capi delle missioni.

G. ROMBALDO Gerente

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

Nella corrente settimana sarà pubblicato in Torino da Claudio Perrin il programma di un periodico illustrato **Le Meraviglie dei Tre Regni della Natura**, del quale è già sotto il torchio la prima dispensa. La zoologia, la botanica, la mineralogia, la paleontologia sono il campo pel quale spazierà questo periodico, abbassando la scienza alla più popolare intelligenza e con incisioni del più squisito lavoro.

UN SIGNORE di anni 26, che parla e scrive in tre lingue, conosce il disegno, la ginnastica e può offrire garanzie morali e materiali, desidera di essere impiegato qual governatore ossia maestro di ragazzi presso qualche famiglia, oppure quale segretario viaggiatore, o fattore presso qualche negozio o fabbrica collo stipendio annuo non minore di L. 1200.

Si reca anche in qualunque provincia d'Italia.

Dirigere le lettere a C. P., ferme in posta, Rivoli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA

Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta, 1 fr.; Sciroppo, 5 fr.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO	HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE	OLIO
di Fegato di Merluzzo semplice	MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOUT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE	di Fegato di Merluzzo ferruginoso
Bruno Fr. 2 25 / *Bianco* » 4 »		*Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.*

del farm. **CHEVRIER**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

---

de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

A *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo

1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »
Scatola di 60 pillole . . » 3 50

Vendonsi

in *Torino*, dal farmacista Depanis; in *Milano*, alla farmacia Maldifassi. *Bologna*, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera*.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, seta, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 gennaio p. v. alle ore 6 di sera col vapore **ALGERIE**, capitano LAPIERRE.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

LIQUORE DEI FRATI BENEDETTINI

dell'Abbazia di **FÉCAMP**

Questo liquore non ha variato dal 1510 in poi. Gli antichi mezzi impiegati per la sua fabbricazione sono gli stessi conservati religiosamente.

La sua parte attiva è quasi esclusivamente composta di piante che crescono su le montagne della Normandia, raccolte e messe in infusione al momento del vigore e della fioritura.

Questi erbaggi, per la vicinanza del mare ancora tutti saturati di *bromo*, di *jodio* di *cloruro di sodio*, sviluppano e conservano nei liquori spiritosi e inzuccherati i loro principii vivificanti e salutari.

L'industria moderna adopera generalmente, nella fabbricazione dei liquori, degli spiriti di barbabietole, di grani, di pomi di terra più o meno ben rettificati, di cui l'effetto può essere nocevole.

IL LIQUORE DEI BENEDETTINI DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP è al contrario favorevole alla salute, poichè la sua base spiritosa è unicamente composta di acquavita della prima qualità. Si può quindi riassumere le sue qualità:

» Nettezza di gusto, ontuosità franca e ben sentita;
» Profumo delizioso che migliora invecchiando;
» Niuno ha mai contestato da molti secoli le sue virtù antiapopletiche, aperitive digestive e antispasmodiche allorquando è mischiato coll'acqua.

Finalmente è un benefico ed aggradevole liquore, il cui uso giornaliero e moderato non può che facilitare tutte le funzioni dell'organismo.

Nota. — *Ogni bottiglia porta l'impronta dei sigilli qui sopra.*

L'AGENZIA GENERALE A PARIGI SI TROVA: 19, RUE VIVIENNE.

Il deposito generale presso il sig. **Legrand** ainé, a Fécamp (Seine-Inférieure).

Questo liquore trovasi in Francia ed all'estero in tutti i caffè e presso i negozianti di vini e liquori, confettieri, droghieri, mercanti di commestibili, ecc

---

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprrio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di G. **FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: ***Delle malattie veneree ecc.***, 7ª edizione, fr. 8 — ***L'ancora per l'impotenza***, fr. 8 — ***Il vero amico dell'umanità***, fr. 3 — ***Della debolezza del ventricolo***, 2ª edizione, fr. 3 — ***Del magnetismo***, fr. 1 — ***Della gotta***, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 49, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Torino, UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

ALMANACCO DEL COLTIVATORE

dettato da **G. A. OTTAVI**, professore di agricoltura

e da altri valenti coltivatori

Anno III — 1865.

Prezzo cent. **40.**

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoledì alle ore 2 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom., con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì, giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

Pubblicazione con premii

NUOVISSIMA BIBLIOTECA

GALANTE, DILETTEVOLE, ILLUSTRATA

Si è pubblicata la PRIMA SERIE che contiene:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » } per GIACOMO SORMANNI.
3° » }
4° » **Misteri e Segreti dell'amore**, seguito al *Tempio di Venere*.

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ENRICO MATCOVICH

diviso come segue:

5° » **Una lezione d'amore pagata assai cara.**
» » **La cugina ed il cognato.**
6° » **Storia d'una notte di piacere.**
Allora e adesso.
7° » **Le perfidie di un angelo.**
8° » **Le avventure di un ubbriaco.**
Epilogo
9° e 10° » **Le tribolazioni di un marito**, romanzo in due volumetti, per GIACOMO SORMANNI.

Chi desidera farne acquisto non ha che a spedire L. 8 all'Editore **Enrico Politti**, Milano, corsia del Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta i 12 volumi di questa nuova **Biblioteca galante**, compreso i due relativi premii, cioè: 1° *Il vero paradiso dell'amore*, ossia *Il tempio di Venere e l'arte dei piaceri*; 2° *Il perfetto gentiluomo*, ossia *Manuale degli amanti*.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CEMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio, l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente e nel loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio

---

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costrutto appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da F. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Cariona